

Progetto/azione

Il tifoso protagonista della sicurezza

Responsabilità

Gabinetto del Sindaco – Politiche per la Sicurezza Urbana

Soggetti coinvolti

Settore Sport - Prefettura e Forze dell'Ordine - Società Modena Calcio - rappresentanze di tifosi – UISP Modena – Progetto Ulrà

Obiettivi progetto/azione

Durante il campionato di calcio 2000/2001 si sono verificati una serie di disordini legati a scontri tra tifoserie ed episodi di violenza calcistica in occasione delle diverse partite del Modena Calcio.

A seguito degli scontri, la Questura ha emesso una serie di diffide a un numero significativo di tifosi e alcuni sono stati denunciati per diversi reati.

La squadra cittadina, militante in serie C1, al termine di quel campionato veniva promossa in serie B, per cui nell'anno successivo si sarebbe trovata ad affrontare squadre appartenenti a città di dimensioni superiori e più blasonate, inoltre nel calendario erano previsti incontri con squadre le cui tifoserie sono tradizionalmente "nemiche" del Modena.

Era possibile prevedere un aumento dei tifosi a seguito della squadra sia in trasferta che in casa, che poteva portare al verificarsi di episodi di violenza e di scontri tra tifoserie e con le forze dell'ordine, presenti sempre in misura maggiore e impegnate nelle partite domenicali al presidio dello stadio e delle aree adiacenti.

Al termine del successivo campionato 2002/2003, la squadra veniva promossa nella massima divisione.

L'Amministrazione Modenese riteneva che, per contrastare il fenomeno della violenza calcistica, non fosse sufficiente l'intervento repressivo: ha quindi valutato la possibilità di mettere in campo altri attori sociali interessati al fenomeno attraverso una serie di azioni sinergiche tese a realizzare un lavoro di rete necessario per indirizzare i singoli interventi che già erano messi in atto (dalle Forze dell'Ordine, dalle Società Sportive, dalla Società Modena Calcio F. C., dalla Questura) a un obiettivo comune.

L'Amministrazione ha voluto affrontare il problema con una serie di azioni volte al dialogo e alla mediazione con le tifoserie, alla crescita delle relazioni personali e di gruppo nel rispetto delle diversità e delle identità dei gruppi. Attraverso l'integrazione delle risorse presenti nel territorio e le diverse competenze si voleva evitare che, con il passaggio della squadra a una categoria superiore, si verificassero altri incidenti. Le azioni avevano lo scopo di valorizzare l'identità, la socialità e i valori positivi che i gruppi giovanili possono esprimere.

Alla luce di queste considerazioni è stato elaborato un progetto specifico nell'anno 2001 che è stato presentato alla Regione Emilia Romagna ed ha ottenuto un finanziamento.

L'approccio tiene conto in prima istanza del significato particolare che assume la curva per il giovane, del suo valore sociale. Per realizzare un intervento volto alla realizzazione di risultati sul lungo periodo è indispensabile operare attraverso politiche che tengano conto dei soggetti ai quali sono rivolte, dei rapporti che si possono e si devono tenere nei confronti di realtà specifiche quali quelle giovanili e dell'importantissimo rapporto da realizzare con le stesse.

L'approccio privilegiato si è basato sull'integrazione delle risorse e delle competenze istituzionali e della società civile, per affrontare il problema con ottiche e strumenti differenziati, ma in modo organico. Dopo aver effettuato una valutazione tra i possibili indirizzi verso i quali rivolgere gli sforzi sono stati individuati tre filoni di attività principali: lavoro di relazione e comunicazione con i

tifosi per identificare la tifoseria come soggetto riconosciuto coinvolto nelle scelte relative alla organizzazione degli eventi con spazi a disposizione dove esprimere i propri punti di vista e le proprie esigenze, per un confronto con altri soggetti; iniziative di educazione al tifo non violento; creazione di gemellaggi con altre città al fine di creare una rete di soggetti che lavorano su questi temi per riuscire a far comprendere l'importanza di uno spostamento di risorse dalle iniziative di repressione a quelle di prevenzione.

Gli obiettivi del progetto erano:

- Difesa e promozione della cultura popolare del tifo;
- Prevenzione o limitazione dei comportamenti violenti e dei disordini all'interno e fuori dallo stadio;
- Coordinamento tra i diversi gruppi della tifoseria modenese per ridurre la conflittualità nell'approccio al tifo organizzato e individuare un interlocutore unico e riconosciuto da tutti al fine di realizzare un dialogo, sviluppare le azioni del progetto e perseguirne gli obiettivi;
- Realizzazione di incontri volti a incrementare la conoscenza tra le tifoserie delle squadre del campionato per affrontare problemi comuni e creare un clima di incontro e non di scontro;
- Crescita del dialogo, attraverso la mediazione di un operatore professionale, tra rappresentanze delle tifoserie e istituzioni (Ente Locale, Autorità di Pubblica Sicurezza) per trovare forme e modalità organizzative e incentivare le attività di aggregazione della tifoseria nel rispetto della legalità.

La violenza calcistica non viene affrontata nell'ambito del progetto soltanto in termini di ordine pubblico o di sicurezza degli impianti. Si parte invece dal presupposto che è necessario preservare e promuovere l'importante funzione di aggregazione sociale che lo stadio e la curva possono svolgere, soprattutto tra i giovani. Le azioni previste dal progetto ruotano pertanto intorno ad un intervento di tipo sociale, teso a favorire la partecipazione in prima persona dei singoli e di interi gruppi di tifosi alla realizzazione di azioni ispirate ai valori della tolleranza e dell'incontro.

Fino ad oggi il fenomeno della violenza negli stadi è stato affrontato solo dal punto di vista della sicurezza delle strutture e dei disordini che crea.

Attività

Creazione di un "Centro tifosi" per la tifoseria modenese/attività realizzate nel centro

Il progetto prevedeva l'apertura di un "Club Ufficiale" unico per la tifoseria modenese. E' stato realizzato un centro di aggregazione per i tifosi modenesi gestito da un operatore in grado di interloquire con la generalità dei gruppi nelle loro varie componenti. Il locale dove è situato il centro tifosi è stato messo a disposizione dalla società ed è adiacente allo stadio.

Il centro è stato aperto il 2 Aprile 2003 ed ha terminato l'attività il 23 maggio 2003, data coincidente con il termine delle partite del Modena FC. E' stato riaperto con l'inizio della stagione calcistica 2003/2004 e ha funzionato per tutto il campionato.

All'interno del centro era possibile realizzare gli striscioni e riporre i materiali, organizzare le partite e le trasferte, avere la disponibilità di giornali, telefono e accesso internet per poter prendere contatti con altri gruppi di tifosi vicini e lontani, e seguire le notizie relative alla propria squadra.

La concreta realizzazione delle iniziative ha visto il diretto coinvolgimento dei tifosi, a partire da quelli che si sono avvicinati al centro tifosi. Sono state realizzate diverse iniziative:

- Elaborazione di slogan e messaggi positivi da esporre all'interno dello stadio durante le partite, concretizzata nell'esposizione di striscioni con messaggi antirazzisti e non violenti;
- Organizzazione di raccolte di fondi a favore di associazioni e adozioni a distanza;
- Produzione di materiali informativi e divulgativi da distribuire ai frequentatori del club e ai tifosi durante le partite;
- Realizzazione di iniziative informali di discussione sul tema della violenza negli stadi, a partire da episodi concreti, al fine di valutarli congiuntamente, secondo le categorie e regole

proprie della sottocultura dei tifosi: capirne le dinamiche e individuarne gli aspetti negativi e i metodi per prevenirli e contrastarli.

Questi momenti informali si sono concretizzati durante gli incontri al centro tifosi.

Individuazione di un operatore professionale

Era prevista l'individuazione di un mediatore/facilitatore. Condizioni indispensabili per l'individuazione dell'operatore erano che avesse un'approfondita conoscenza delle dinamiche della curva, delle metodologie relative al lavoro di strada, di mediazione di comunità e mediazione dei conflitti nonché conoscenze in ambito psicosociale. È stata individuata un'operatrice che dopo un periodo di formazione specifica in collaborazione con il Progetto Ultrà di Bologna, ha iniziato ad operare sia direttamente con i singoli gruppi di tifosi, sia attraverso l'attività svolta presso il centro tifosi. Oltre alle conoscenze specifiche richieste è legata alla curva in quanto tifosa e che ha partecipato attivamente alle trasferte e alle partite in casa, cercando di prendere contatti con il maggior numero di tifosi e di coinvolgerli nelle varie attività al fine di instaurare un rapporto di fiducia con gli stessi e con le figure più carismatiche della curva del Modena ed è diventata punto di riferimento per i tifosi per raccogliere proposte e bisogni degli stessi.

In vista delle partite ritenute più problematiche sono stati promossi incontri tra Società, Questura e rappresentanti dei tifosi. Incontri specifici sono stati chiesti alla Questura su provvedimenti di diffide ritenute ingiuste dai tifosi.

Questo è stato l'intervento sicuramente più delicato e difficile nell'attività di mediazione. L'operatrice, grazie all'intervento del Progetto Ultrà, ha promosso un incontro iniziale con la Questura nel quale i ragazzi della curva chiedevano di esprimere il loro parere su alcuni provvedimenti di diffida presi nei loro confronti. A questo primo incontro ne sono seguiti altri. In occasione di questi incontri si è tentato un avvicinamento delle diverse posizioni attraverso il dialogo.

Nel Novembre del 2001 a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di agosto 2001 del Decreto Legge 20 Agosto 2001 n. 336 "Disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive" è stata organizzata una serata informativa, congiuntamente alla Società Modena Calcio e al "Progetto Ultrà", sulla nuova legge antiviolenza negli stadi. L'iniziativa, a carattere informale, era mirata a chiarire ai tifosi cosa comportavano le nuove disposizioni. Si voleva inoltre aprire un dibattito per ascoltare anche la loro voce e i loro problemi nonché per avviare un percorso di collaborazione e confronto con le istituzioni e coinvolgerli in iniziative di prevenzione della violenza. All'incontro hanno partecipato tecnici, giocatori del Modena F. C. e rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Nell'ambito del progetto sono state realizzate altre iniziative rivolte ai più giovani:

Campionato 2002/2003: in collaborazione con alcune polisportive modenesi, la UISP e con altre amministrazioni della Regione Emilia Romagna, si è realizzata una iniziativa dal titolo "Piccoli calciatori della Via Emilia" (questa iniziativa rientrava nelle azioni previste per la realizzazione di una "Scuola di Tifo") che ha coinvolto le 3 città emiliane con squadre che militavano in serie A (Bologna, Piacenza, Modena), con una sorta di gemellaggio tra squadre di ragazzini di 11 – 12 anni che si sono confrontate valorizzando l'elemento della differenza come valore positivo e non come base di scontro. La presenza dei bambini allo stadio, anche in occasione di partite problematiche come il derby Modena – Bologna, ha contribuito a rasserenare il clima di tensione. Visto l'interesse dimostrato per l'iniziativa, nel corso del campionato 2003/2004 essa è stata replicata coinvolgendo un numero maggiore di polisportive e di città partecipanti. Nel campionato 2003/2004 le città coinvolte sono state: Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini, Forlì e Parma. Sono stati previsti anche momenti formativi nei confronti di genitori e allenatori sulle regole del fair play.

In linea con gli obiettivi l'Amministrazione ha collaborato alla sperimentazione di un'attività mirata alla gestione e alla mediazione dei conflitti attraverso la creazione di un Punto d'Incontro in una polisportiva. Le conflittualità rilevate nei diversi ambiti e momenti sportivi all'interno della

polisportiva fanno riferimento ai rapporti interpersonali tra coloro che per dovere e piacere la frequentano. La spinta a intraprendere questo percorso è venuta dalle considerazioni sviluppate dagli allenatori sulla base della loro esperienza: nel mondo dello sport, soprattutto giovanile, le difficoltà degli allenatori esulano dal campo tecnico – sportivo; il disagio nasce da difficoltà di ordine comunicativo e relazionale. In primo luogo la gestione dei conflitti in ambito sportivo deve rivolgersi alla figura dell'allenatore e fornirgli strumenti per agire nelle situazioni di conflitto. Altro momento centrale del lavoro è la sensibilizzazione dei ragazzi alla mediazione e alla gestione della competitività. Il lavoro della Mediazione nello Sport si è rivolto anche ai genitori, spesso causa di pressioni sui ragazzi e sugli allenatori.

Da questo punto di vista è emersa l'importanza di costruire una rete di soggetti e città per ampliare il lavoro nella direzione presa. Il lavoro a livello locale è riduttivo. Le relazioni con altre città possono essere la base per realizzare una rete tra soggetti che affrontano il problema dal punto di vista sociale e preventivo. È stato realizzato un seminario: "L'intervento sociale nella prevenzione della violenza calcistica – azioni politiche a confronto", in aprile dell'anno 2002. L'Amministrazione ha voluto realizzare una giornata di riflessione, di dialogo e di confronto tra le varie esperienze e realtà che, ciascuna per la sua sfera di competenza, sono coinvolte in questo fenomeno. Il seminario ha visto l'intervento di diversi attori.

Nell'ambito del progetto realizzato dal Comune di Modena, si è evidenziato un altro aspetto interessante, conseguenza della collaborazione tra istituzione e tifosi, inizialmente indirizzata a risolvere i problemi che il tifo violento può comportare nell'ambito della sicurezza: i tifosi hanno dato vita a una serie di attività supportate dall'Amministrazione stessa e indirizzate a sensibilizzare i soggetti interlocutori (scuole, tifosi più giovani, giovani giocatori) in materia di prevenzione degli atteggiamenti e comportamenti non conformi alle regole non scritte della curva e alla diffusione della cultura della curva e del tifo come valore positivo.

“Concorso contro il razzismo, per lo sport” proposto da uno dei gruppi storici degli ultrà modenesi: le Brigate Gialloblù.

Nel mese di novembre dell'anno 2003, i ragazzi del gruppo si sono recati presso la scuola media inferiore “Paoli” per la realizzazione di una iniziativa organizzata in collaborazione con una insegnante sul tema del razzismo nello sport. Dopo brevi cenni storici relativi alla nascita delle tifoserie modenesi forniti agli studenti e l'intervento di un rappresentante della UISP per introdurre le iniziative che si stanno realizzando attualmente nei confronti dei tifosi e per l'educazione a uno sport contro la violenza e nel rispetto delle regole e dell'altro, è stato introdotto il tema del razzismo, dell'organizzazione della settimana europea antirazzista da parte della Rete Europea F.A.R.E. e dei mondiali antirazzisti che già da anni si realizzano nel periodo di luglio a Montecchio (RE). Al termine dell'incontro è stata avanzata la proposta di organizzare un appuntamento alla fine dell'anno scolastico: gli studenti avrebbero potuto portare un disegno, una poesia o un elaborato sul tema del razzismo. Da qui è scaturita l'idea dell'indizione di un concorso contro il razzismo, per lo sport, che ha visto coinvolti gli studenti delle scuole medie inferiori nella realizzazione di uno slogan a tema con premiazione finale. Il ragazzo premiato ha avuto il merito di interpretare con la miglior realizzazione grafica il senso dell'iniziativa e la sua creazione è stata stampata sulle maglie utilizzate ai mondiali antirazzisti edizione 2004. Per la stagione calcistica 2004 – 2005 l'idea, visto il successo, è quella di realizzare la seconda edizione del concorso.

Iniziativa legata allo svolgimento della partita del Modena nelle giornate di sabato

A seguito della decisione della Lega Calcio di disputare le partite di serie B al sabato pomeriggio, i tifosi modenesi si sono resi protagonisti di una campagna di protesta contro questa decisione. Hanno promosso un incontro con l'Amministrazione Comunale e Provinciale e coinvolgendo quelle realtà cittadine (Commercianti, Enti di promozione sportiva) che da questa decisione potevano essere danneggiati.

Altre città e altre tifoserie si sono aggregate a questa campagna partita dalle iniziative dei tifosi modenesi.

Mondiali antirazzisti edizione 2004

Nell'anno 2004 le "Brigate Gialloblu" hanno partecipato ai "Mondiali Antirazzisti", una manifestazione che si svolge tutti gli anni a partire dal 1996 a Montecchio (RE) organizzata dal Progetto Ultra-Uisp di Bologna, Dall'ISTORECO (istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea), dalla rete FARE con il sostegno della Provincia di Reggio Emilia e del Comune di Montecchio, vincendo la coppa dei Mondiali Antirazzisti come riconoscimento del lavoro svolto, anche durante l'anno e all'interno delle scuole, per sostenere il messaggio positivo che in campo e sugli spalti non è importante il colore della pelle.

Valutazione attività realizzate

Il progetto ha creato le premesse perché le diverse realtà abbiano iniziato a maturare la convinzione che le attività relative alle tematiche a esso legate devono progressivamente essere assunte come politiche strutturali al proprio interno, al fine di creare un clima generalizzato di relazioni improntate al rispetto della civile convivenza.

Il progetto dell'Amministrazione si è concluso nell'anno 2003. Al termine, visti i positivi risultati ottenuti con il progetto e considerato il fatto che risultati maggiori potranno essere realizzati in un periodo più lungo, è stato presentato un progetto da parte di Progetto Ultra – UISP un progetto per garantire continuità alle azioni, sostenuto dalla Regione Emilia Romagna.